

Anno 43 - Nr. 405 - settembre 2019

# *rivista* **B** *valli*

il biaschese



Rivista di informazione delle valli Riviera, Blenio e Leventina



**Per una  
carota**



Presentiamo l'associazione Somarelli di Cumiasca (p. 15)

Abbonamento 2019

**11 numeri fr. 55.-**

Abbonamento sostenitore

**fr. 70.- e oltre**

Abbonamento estero

**fr. 65.- / Via aerea fr. 100.-**

Numero separato

**fr. 6.- + spese**

Numero separato arretrato

**fr. 7.- + spese**

**Amministrazione, redazione e pubblicità**

Edizioni Tre Valli Sagl

Via Cantonale 47 - 6526 Prosito

tel. 091 - 863 19 19

fax 091 - 863 27 64

e-mail: info@3valli.com

www.3valli.com

**Editore**

Edizioni Tre Valli Sagl, Biasca

**Responsabile di redazione**

Sara Rossi Guidicelli

La responsabilità degli articoli firmati è dei singoli autori.

© Riproduzione anche parziale solo con l'autorizzazione della redazione.

**Stampa:**

Jam SA - 6526 Prosito

**Ultimo termine per la consegna del materiale da pubblicare sulla Rivista 3valli numero 10 - 2019: 17 settembre 2019**

## Il fascino dell'incomprensibile

Con un'amica questa mattina parlavamo di quanto sia bello a volte non capirci niente. O perlomeno: è importante secondo noi accettare di non capire tutto. Per esempio di un film. O di una persona. O della vita.

Prendiamo i bambini: non possono capire davvero perché la Bella Addormentata nel Bosco dorme cento anni (e i suoi genitori non l'aspettano, mentre la sua corte sì), o perché Pollicino viene abbandonato nella foresta con i suoi fratelli. Eppure adorano quelle fiabe. Non possono nemmeno concepire il significato di parole come 'universo' o 'la nonna adesso è quel cespuglio di lavanda'. Eppure sarebbe peccato rinunciare a stimolare quella parte della loro fantasia che comprende l'infinito e indurli a credere che 'si sta bene solo quando è tutto chiaro'.

E gli adulti? Io non capisco nemmeno la metà di quello che succede intorno a me: computer, telefono, elettricità, economia, globalizzazione, tempo, cervello, big bang, vita, morte. Per non parlare dell'amore. Siamo immersi nel mistero fino al collo e sta a noi decidere se trasformare questa condizione in un'avventura o in fonte di perenne frustrazione.

Il primo articolo di questo numero di 3valli parla di un'esperienza che hanno avuto alcuni bambini incontrando ex operai della Monteforno: si sono sentiti raccontare cose come l'emigrazione, la fusione dell'acciaio, il ritrovarsi senza lavoro. Come si fanno a spiegare concetti così difficili? Beh, con la sincerità. Non bisogna pretendere che l'interlocutore capisca *veramente tutto*, ma bisogna dire *veramente tutto*. La testimonianza ha questo di potente: racconto perché ho visto e chi mi ascolta mi crede. Questo è l'importante.

Qualcuno esce di casa, parte, va, vive un'esperienza, torna e racconta: è questa la matrice di tutte le fiabe del mondo. L'insegnamento è dunque duplice: parla di ciò che conosci personalmente e accogli beato ciò che ti raggiunge nella mente, nella pancia, nei luoghi più sensibili della tua immaginazione... anche se non è tutto chiaro.

Sara Rossi Guidicelli

- 5 itinerari**  
La storia di Bodio passa dalla Monteforno
- 7 lettera**  
Alpe di Giof l'insensata legge sul turismo
- 8 territorio**  
Mensa e scuola nel Comune di Riviera
- 10 opinioni e confronti**  
Il futuro del Nara
- 12 l'Ospite**  
Daniele Rauseo: alla radio da 30 anni
- 14 salute**  
Stop ai pidocchi
- 15 animali**  
Rilassati e divertiti con l'asino
- 18 biologia da bettola**  
Dormire in piedi, come un cavallo
- 19 persone**  
Walter Rosselli: una babele di calore buoni libri
- 20 sport**  
'Abbiamo toccato il cielo con un dito'
- 21 eco delle valli**
- 34 minime**
- 36 in memoria**
- 37 album del nonno**
- 38 agenda**
- 39 cruciverba**  
Parole crociate delle Tre Valli



Da subito ordini le tue lenti a contatto comodamente da casa e noi te le facciamo avere come pure un sacco di sorprese e regali. **Se sei nostro cliente e hai già fatto un esame della vista con i nostri specialisti puoi accedere a:**

**www.otticaforni.store**



# Daniele Rauseo: alla radio da 30 anni

**La radio. Fai radio da quando sei un ragazzino. Questo mestiere ti ha cambiato? Come?**

Mi ha cambiato, eccome. Prima dell'inizio del mio lavoro alla radio (era il 5 aprile 1989), ero un ragazzo abbastanza timido, che non amava mettersi troppo in mostra. Diciamo che a scuola non stavo né in prima, né in ultima fila, stavo lì nel mezzo della classe e osservavo gli altri. E anche il giorno del provino a Radio 90.6 a Bellinzona, dove ho cominciato, ero decisamente imbarazzato. Mi hanno chiesto di raccontare qualcosa e non sapevo da dove cominciare. Poi mi hanno fatto leggere un notiziario e le previsioni meteo ed è andata un po' meglio. Ma che imbarazzo, davvero!

Col passare del tempo mi sono sciolto molto, ho iniziato a essere più comunicativo e desideroso di condividere pensieri e opinioni col sorriso. Ho imparato ad apprezzare il fatto di comunicare, di stare davanti a un microfono, immaginandomi seduto a un tavolo con gli ascoltatori a chiacchierare liberamente. La passione per la radio mi ha portato a imparare tantissime cose, è come una formazione continua. Anche quando sono entrato in Rsi, a Rete Tre e poi in Tv e a Rete Uno, ho acquisito strumenti utilissimi per affrontare il mio lavoro, ma anche per gestire le relazioni con le persone. Quindi sì, la radio mi ha cambiato, anche se, in realtà, sono ancora oggi un po' timido... ma riesco a mascherarlo un pochino.

La radio mi ha anche arricchito musicalmente. Grazie all'ascolto di una quantità enorme di musica, ho imparato ad amarla, capirla e a cogliere gli aspetti anche terapeutici della musica. Fa bene e mantiene giovani!

**C'è molta allegria, buon umore, entusiasmo, in un animatore radiofonico. A volte troppo. Che spazio dai alla malinconia, alla riflessione, al silenzio?**

Il silenzio lo cerco. È fondamentale. Mi piace trovare momenti con me stesso, passeggiando, osservando le persone che passano o semplicemente restando seduto in poltrona, guardando le nuvole fuori dalla fi-

nestra. Dopo una trasmissione mi isolo per qualche minuto, per ricalibrarmi e stemperare la tensione della diretta, come una sorta di reset. Quando sei in onda non puoi permettertelo. Soprattutto nell'ambito dell'intrattenimento non puoi essere triste e sottotono.

La gente accende la radio perché cerca anche una distrazione, qualcuno che ti metta di buon umore, che ti trasmetta energia e ti faccia dimenticare i problemi quotidiani, se sei noioso o, peggio ancora annoiato, non funziona. A volte comunque sì, non è facile stare ore in vetrina, sapendo che chi ti ascolta si aspetta sempre qualcosa da te. Ma questa è anche una delle cose belle della radio. Ti carica, ti riempie di responsabilità. Ci sono molte persone sole, che senza la radio sarebbero ancora più sole.

**Biasca. Raccontaci la tua Biasca, il tuo legame con un ambiente vallerano.**

Biasca la adoro. È dove ho iniziato a muovere i primi passi, dove ho imparato ad andare in bicicletta, dove passavo i mercoledì pomeriggio a Santa Petronilla (tra l'altro mia mamma si chiama proprio Petronilla), dove ho incontrato persone meravigliose. Biasca è dove ho iniziato a esplorare la vita. Certo, è

un luogo anche pieno di contraddizioni, è al centro delle Tre Valli, sottoposto a tante richieste e aspettative, anche se per me rimane il mio semplice Borgo, genuino e senza bisogno di strafare. È un po' quello che mi sono portato dietro, trasferendomi nel luganese: genuinità e semplicità, caratteristiche che mi hanno trasmesso anche i miei genitori che vivono ancora a Biasca.

**Come la vorresti Biasca tra dieci, venti anni?**

Case a impatto zero, auto elettriche, piste ciclabili come se piovesse... e ricca di sorrisi e di persone felici.

**Raccontaci l'aneddoto più divertente della tua infanzia/giovinezza.**

Inevitabilmente parlare di Biasca significa parlare della mia infanzia. L'aneddoto più che divertente è forse tragicomico. Non l'ho mai raccontato pubblicamente. E allora colgo questa occasione per ricordare quanto accaduto in quinta elementare. Ero entrato nel corpo pattugliatori, avevo la mia bella paletta col divieto che mi faceva sentire importante e utile. A inizio e a fine giornata facevo attraversare i miei compagni sulle strisce pedonali, fermando con un semplice gesto le auto. Avevo il potere come un supereroe! Il premio per chi si fosse impegnato in questo compito era una gita al Museo dei trasporti di Lucerna a fine anno scolastico. Magnifico!

Un giorno di maggio, a fine turno, tornando a casa con altri due miei compagni, scendendo la via Parallela, sorraggiungeva un camion di militari. A quel tempo distribuivano, a chi li chiedeva, i biscotti tipo *Petit beurre*: non potevamo farci scappare una simile occasione. E allora tutti e tre a urlare a squarcia gola *Biscuits! Biscuits! Biscuits*. Ci hanno riempito di pacchetti di biscotti, credo di averne uno, ancora oggi, in qualche armadio. Soddisfatti torniamo verso casa, ma veniamo sorpresi da una delle maestre in auto, proprio dietro il camion dei militari, che ci fulmina con lo sguardo e ci ondeggia il ditino dal finestrino, anticipandoci che all'indomani saremmo stati convocati dal direttore. E così è stato: tutti in Direzione, espulsi dai pattugliatori e, quello che mi ha distrutto di più, niente più gita al Museo dei trasporti! Ecco... i *biscuits* gratis più costosi della mia vita.

Comunque vorrei assicurare tutti, oggi ho superato il trauma, sono andato più volte al Museo dei trasporti e continuo a mangiare biscotti.



Denny Rauseo, animatore di Rete Uno.